



INTERVISTA DI BARBARA ROMANO A PIETRO ICHINO

La prospettiva di un impegno bi-partisan per affrontare l'annosa questione dell'efficienza nella amministrazioni pubbliche - Libero, 11 aprile 2008

In una intervista pubblicata su *Libero* ieri il neo-ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ha ripreso un suo tema: ha detto che i fannulloni vanno stanati e puniti. È Brunetta ad avere idee di sinistra o è lei ad essere su posizioni di destra?

Far funzionare bene le amministrazioni pubbliche non è né di destra né di sinistra: è un valore costituzionale, sul quale tutte le forze politiche devono essere unite. Brunetta, comunque, non avrà vita facile: se posso dire...

Dica.

... avrà bisogno, su questo terreno, di una forte cooperazione con l'opposizione. La questione è di dimensioni tali, che un impegno *bi-partisan* è probabilmente indispensabile per risolverla.

Nel suo libro su "I Nullafacenti", lei è stato il primo a teorizzare che "nei casi più gravi anche licenziare è equo e necessario". Crede che pure questo tema possa essere un terreno di lavoro comune tra centrodestra e centrosinistra?

Sì. Questo principio di recente lo hanno riconosciuto esplicitamente, del resto, anche i leader delle grandi confederazioni sindacali, compreso Guglielmo Epifani. Però ho anche sempre sostenuto che il punto più importante da cui partire per un'azione efficace è un altro.

Da dove occorre partire, secondo lei?

Il potere disciplinare è soltanto una delle prerogative cui la dirigenza pubblica ha abdicato negli ultimi decenni. Vanno riattivate anche altre prerogative, ancor più essenziali di questa.

Quali?

I poteri di organizzazione, di distribuzione e variazione delle mansioni, di trasferimento nell'ambito degli uffici, di valutazione, di incentivazione dei dipendenti. E, ovviamente, i primi a dover rispondere del loro operato, a dover essere valutati e incentivati, a poter essere trasferiti, sono proprio i dirigenti.

Ricette operative per realizzare tutto questo?

Ne propongo tre: trasparenza totale, valutazione indipendente, *benchmarking* comparativo.

Incominciamo dalla prima.

Tutti i dati sul funzionamento dell'amministrazione, ma proprio tutti, devono essere accessibili su Internet, come accade in Svezia o in Gran Bretagna. Per consentire anche la valutazione diretta da parte della cittadinanza, degli osservatori qualificati esterni.

È realistica questa idea, in Italia, oggi?

Si è impegnata a farlo la Regione Lazio, sulla base di un progetto elaborato dal mio Dipartimento universitario. Entro questa estate sarà attivato il nuovo portale. Ma la trasparenza ovviamente non basta.

Che cosa occorre d'altro?

Dove non possono essere attivati meccanismi di mercato nelle amministrazioni pubbliche, occorre attivare, per ciascun comparto, un valutatore indipendente, cui affidare pure il compito di rendere gli indici di efficienza e produttività facilmente leggibili anche per l'uomo della strada.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

È su questi indici che si attiva il *benchmarking* comparativo?

Sì. Il metodo consiste nel mettere in fila, in base a questi indici, le amministrazioni che producono lo stesso tipo di servizi con lo stesso tipo di risorse. Poi si impone alle amministrazioni meno efficienti di allinearsi alla media.

E se non si allineano?

Il riallineamento deve essere un obiettivo preciso, che il dirigente responsabile è obbligato a conseguire. Un obiettivo controllabile sia dall'organo di valutazione indipendente, sia dalla cittadinanza, che deve poter osservare tutto *on line*. E il dirigente che si mostra sistematicamente incapace di conseguire gli obiettivi fissati deve essere rimosso dall'incarico.

Bastano le leggi attuali per realizzare un progetto di questo genere?

Il progetto elaborato dalla Regione Lazio, di cui parlavo prima, è già operativo, senza necessità di nuove leggi. Le tre ricette che ho indicato sono tutte realizzabili a legislazione invariata.

Però in appendice al suo libro lei pubblica una proposta di legge che prevede un'autorità indipendente per la valutazione e la misurazione nel settore pubblico. La presenterà?

Certamente sì, con qualche aggiornamento e perfezionamento. Del resto, già nella passata legislatura la proposta era stata presentata in Parlamento, con firme di maggioranza e di opposizione.

Se il centrodestra dovesse presentare una proposta di legge che rispecchia le sue idee in questa materia sarebbe pronto a votarla?

Non solo io: credo che la voterebbe tutto il PD.

Brunetta propone ai sindacati "una grande alleanza". Secondo lei, i sindacati raccoglieranno la proposta?

Se il sistema di misurazione e valutazione è serio e affidabile, se i primi a rispondere dei risultati sono i dirigenti stessi, io credo che la parte migliore del sindacato coopererà.

E se invece si opporrà?

Occorrerà procedere lo stesso. Il sindacato non può esercitare un potere di veto su questa materia.

Non pensa che quella contro i fannulloni avrebbe potuto essere la sua battaglia se fosse andato al ministero del Lavoro come Berlusconi le aveva offerto?

La chiamerei piuttosto così: una grande battaglia per ridare orgoglio e prestigio al lavoro pubblico. Il che comporta, certo, anche eliminare gli enormi sprechi cui oggi assistiamo in questo settore; e sanzionare chi non fa il proprio dovere. È comunque una battaglia che condurrò con il PD, anche se siamo all'opposizione.

Sicuro di non essersi pentito di non aver accettato la proposta di Silvio Berlusconi?

Sì: vedo molto meglio Brunetta e Sacconi come ministri del Governo Berlusconi per la funzione pubblica e il lavoro. Ma dovunque sarà possibile unire le forze per risolvere i problemi, su questo terreno, né io né il PD ci tireremo indietro: l'obiettivo prioritario è sempre il bene del Paese.

Sacconi dice di non voler rialzare l'età pensionabile. È d'accordo?

Al di là del merito della questione, questa scelta di Sacconi di non incominciare col disfare quel che ha fatto la vecchia maggioranza è molto apprezzabile. È uno dei tanti segni del nuovo clima positivo che si è instaurato fra Governo e opposizione: un bene prezioso per il nostro Paese in questa situazione difficilissima e irta di pericoli.